

# SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

## 5<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

GIOVEDÌ 23 APRILE 1970

(44<sup>a</sup> seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MARTINELLI

### INDICE

#### DISEGNO DI LEGGE

##### Discussione e rinvio:

« Erogazione del premio per l'incremento del rendimento industriale al personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (1041):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 585, 589, 594, 595
BIAGGI . . . . .	593
BOSSO . . . . .	591
FORTUNATI . . . . .	590
LI VIGNI . . . . .	592, 594
MACCARRONE Antonino . . . . .	589, 590
POZZAR, <i>relatore</i> . . . . .	585, 590, 593
SOLIANO . . . . .	594, 595
ZUGNO . . . . .	593, 594

*La seduta ha inizio alle ore 10,30.*

*Sono presenti i senatori: Antonini, Belotti, Biaggi, Buzio, Cerami, Cipellini, Cuzari, De Luca, Formica, Fortunati, Li Vigni, MacCarrone Antonino, Martinelli, Pirastu, Pozzar, Segnana, Soliano, Stefanelli, Valsecchi Athos e Zugno.*

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Borghi.*

*B U Z I O , segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

**Discussione e rinvio del disegno di legge:**  
**« Erogazione del premio per l'incremento del rendimento industriale al personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (1041)**

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Erogazione del premio per l'incremento del rendimento industriale al personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

**P O Z Z A R , relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge sottoposto al nostro esame in sede deliberante riguarda l'erogazione del premio per l'incremento del rendimento industriale al persona-

le dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato. Con regio decreto-legge del 29 dicembre 1927 venne data facoltà al Consiglio d'amministrazione dei monopoli di Stato di concedere annualmente dei premi di operosità e di rendimento al personale meritevole; successivamente, a partire dagli anni 1941-42, quella denominazione venne cambiata in « premi per l'incremento del rendimento industriale » e appunto da quel periodo troviamo sempre una voce che si riferisce a questa dizione. Nell'ultimo bilancio che abbiamo approvato, l'importo di tale premio si aggira intorno ai quattro miliardi e mezzo. La misura e i modi di erogazione sono stati sempre lasciati alla facoltà del Consiglio d'amministrazione dei monopoli di Stato, anche se la Corte dei conti ha avuto occasione di far presente l'opportunità di emanare una nuova legge che regolamenti tutta la materia essendo il decreto del 1927 superato e essendo anche intervenute nel frattempo rettifiche alle decisioni dello stesso Consiglio di amministrazione. A tal fine il Governo ha predisposto il presente disegno di legge, che vuole regolamentare l'intera materia sia per quanto riguarda i premi che vengono per tradizione erogati a favore del personale, sia per qualche innovazione di carattere particolare; in sostanza il presente disegno di legge ricalca le vecchie norme e prevede alcune novità. Quelle sostanziali sono: miglioramento delle aliquote giornaliere del premio nella misura unica di lire 400, pari a lire 10.000 mensili per le 25 giornate lavorative che mediamente ricadono in ciascun mese, per cui si tratta di circa un terzo di aumento; estensione al personale operaio stagionale nella stessa misura del premio previsto per gli operai in pianta stabile, mentre sin qui gli operai stagionali ricevevano un premio notevolmente inferiore; istituzione dei compensi incentivanti per il personale di ruolo al fine di stimolare un ulteriore incremento della produttività in perfetta analogia a quanto stabilito per il personale dell'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato e per il personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per i quali due leggi del 1967 hanno provveduto in tal senso.

Queste sono le tre novità rispetto alla tradizionale erogazione di premi al personale dell'Amministrazione dei monopoli. Come opportunamente sottolinea la relazione governativa, questi premi per l'incremento industriale trovano la loro giustificazione nel fatto che la produzione dei tabacchi lavorati, che assorbe la maggioranza del personale, è salita da 32 milioni e 660 mila chilogrammi circa dell'esercizio 1947-48, ai 68 milioni 360 mila chilogrammi nell'esercizio 1968, mentre nello stesso periodo il personale in forza ai Monopoli di Stato si è ridotto da 31.228 a 16.800 unità.

Sottolinea ancora la relazione governativa — ed io sono dello stesso parere — che la concessione di questi premi ha pienamente risposto alle finalità che si intendevano perseguire, nel senso che ha permesso una maggiore attività e un enorme incremento della produttività del personale.

Quindi, in linea di massima, esprimo parere favorevole al provvedimento sottoposto al nostro esame, ma prima di chiudere sento il dovere di fare alcune osservazioni.

Innanzitutto mi riferisco al secondo comma dell'articolo 2 che recita « Al personale destinato da almeno tre mesi... il premio può essere attribuito nelle misure corrispondenti alla qualifica esercitata ». Il « può » che troviamo nel testo governativo mi lascia alquanto perplesso e dovrebbe essere trasformato in « il premio è attribuito » e questo per non lasciare a chissà chi la decisione di concedere il premio stesso: è bene evitare questa forma così generica.

Anche l'ultimo comma dell'articolo 2 è altrettanto generico stabilendo che per il personale investito di particolari responsabilità (ma chi è questo personale responsabile, il personale dirigente forse?) è previsto un aumento pari ai venti per cento del premio di rendimento che si dà ai comuni mortali.

Avrei delle perplessità, tanto più che se anche la Corte dei conti ha invitato il Governo a fare una legge precisa in argomento, togliendo, per quanto possibile, la facoltà discrezionale del Consiglio di amministrazione, mi pare che qui si voglia introdurre

re un criterio di discrezionalità che forse è possibile modificare o ridurre.

Comunque, poichè il terzo comma fissa il limite massimo dell'aumento nel 20 per cento, io proporrei invece di fissarlo nella misura del 10 per cento, e presenterei un emendamento che ha la sua giustificazione rispetto ad altri premi di cui riferirò tra poco.

Per quanto riguarda l'articolo 3, il primo comma così recita: « Per i funzionari con qualifica superiore a quella di direttore centrale (io ho fatto un'indagine e mi è risultato che c'è solo il Direttore generale), la misura del premio di cui all'articolo 2 è determinata con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro, sentito il Consiglio di amministrazione dei monopoli di Stato ». Si tratta delle altissime dirigenze. Non so se era il caso di precisare per legge anche questo; comunque possiamo lasciare « Direttore generale » e non entrare nel merito. Invece una notevole necessità di emendamenti precisi si rileva ai commi 2, 3 e 4, dove viene previsto che i componenti e il segretario del Consiglio di amministrazione dei monopoli di Stato dovranno percepire tre premi: un premio è legato al fatto che sono funzionari dell'Amministrazione dei monopoli e come tutti hanno i loro premi di rendimento industriale. Un secondo premio è stabilito nell'ultimo comma: « Restano ferme le disposizioni di cui all'articolo 2, ultimo comma, del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, convertito nella legge 6 dicembre 1928, n. 3474, e successive modificazioni », cioè l'indennità di carica nei Consigli di amministrazione. In più dice l'articolo 3: « Con decreto del Ministro delle finanze di concerto con il Ministro del tesoro è determinata la misura del premio da corrispondere ai componenti e al segretario del Consiglio di amministrazione dei monopoli di Stato, nonchè ai componenti e al segretario del Consiglio di amministrazione per il personale ausiliario ed operaio della stessa amministrazione », i quali vengono così ad avere uno stipendio; un premio particolare come tutti i dipendenti, corrispondente all'indennità di funzione; un premio speciale, che non si sa a quanto ammonti, fissato dal Consiglio di amministrazione per se stesso, e un quarto per indennità di carica.

Quindi io proporrei di sopprimere il secondo, il terzo e il quarto comma dell'articolo 3.

Per quanto riguarda l'articolo 4 debbo osservare che al secondo comma, quando si dice: « Il premio stesso può non essere attribuito a seguito di provvedimento disciplinare » e siamo d'accordo « ovvero per scarso rendimento o per negligenze in servizio »: chi deve decidere se c'è scarso rendimento o negligenza in servizio? Se effettivamente c'è negligenza in servizio e scarso rendimento in via permanente, indubbiamente dovrà esserci una sanzione disciplinare; quindi, secondo me, sarebbe opportuno, alla fine del primo capoverso del secondo comma, cancellare le parole: « ovvero per scarso rendimento o per negligenza in servizio ».

Inoltre non è precisato, sempre nell'articolo 4, se questo provvedimento disciplinare porta conseguenze per un anno, un mese, sei mesi. Vero è che l'ultimo comma dice: « I criteri per la valutazione dell'operosità e rendimento del personale ai fini dell'assegnazione del premio, nonchè i casi e le modalità di esclusione e di riduzione di cui al precedente secondo comma sono approvati con deliberazione del Consiglio di amministrazione dei monopoli di Stato. Con le stesse modalità è stabilita la periodicità del pagamento del premio », però forse un accenno su quanto tempo può avere incidenza il provvedimento disciplinare sarebbe stato opportuno.

Vorrei anche preannunciare un emendamento aggiuntivo al secondo comma, che mi sembra chiarisca meglio la norma di legge: « Le normali misure del premio per l'incremento del lavoro industriale non si corrispondono durante i giorni di assenza per qualsiasi causa, esclusi quelli per congedo ordinario, congedo speciale, per infortunio in servizio e per infermità riconosciuta dipendente da cause di servizio ».

Nell'articolo 5 vengono precisati i casi di esclusione e inclusione. Vengono esclusi i dipendenti che pur facendo parte dell'Amministrazione dei monopoli di Stato prestino servizio altrove, e vengono inclusi i dipendenti di altra amministrazione dello Stato che lavorino però alle dipendenze dei Monopoli. E qui avrei una proposta di emendamento al primo comma, dopo le parole: « dipendenti

da altra amministrazione », aggiungere: fatta eccezione per il personale di cui all'articolo 3 del regio decreto-legge 10 luglio 1924, n. 1100, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 597 ». Si tratta di coloro che sono addetti ai gabinetti dei ministri e alle segreterie dei sottosegretari di Stato.

All'articolo 8 ci sono due osservazioni da fare. Innanzitutto se noi leggiamo la relazione, a pagina 4 dice: « Con l'articolo 8 si autorizza l'Amministrazione dei monopoli a corrispondere al personale di ruolo compensi incentivanti a decorrere dall'anno 1969 e di domanda al Ministro delle finanze di stabilire con proprio decreto l'importo di tali compensi, nonchè i criteri e le modalità dell'erogazione ». Quindi la relazione parla del personale di ruolo. Andiamo a leggere l'articolo del disegno di legge: « A decorrere dall'anno 1969, l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato è autorizzata a corrispondere compensi incentivanti al personale meritevole. . . »; ora, a parte il fatto che il vocabolo « meritevole » sa di scuola media, è tutto il personale di ruolo che ha diritto a questo compenso incentivante (che costituisce la novità della legge), oppure solo il personale meritevole? E allora bisognerebbe precisare che cosa vuol dire meritevole. Io credo che più esatta sia la definizione « di ruolo », e in tal senso presento l'emendamento.

Per quanto riguarda il secondo comma: « L'entità dell'importo dovuto al personale, nonchè i criteri e le modalità per l'attribuzione dei compensi incentivanti saranno stabiliti con decreto del Ministro delle finanze, previo parere del Consiglio di amministrazione, sentite le organizzazioni sindacali del personale », anche qui bisognerebbe escludere coloro che siano in attesa di provvedimenti di carattere disciplinare.

Altre osservazioni ho da fare per quanto riguarda le tabelle. Risulta da esse che vi sono tre misure di premio: prima, seconda e terza. In pratica, il Consiglio d'amministrazione di ogni singolo stabilimento può decidere di dare ai propri dipendenti una o l'altra di tali misure di premio, in rapporto ai meriti. Fin qui nulla da eccepire. Non capisco, invece, perchè per i grossi funzionari

— direttore centrale tecnico, direttore centrale amministrativo — sia prevista la corresponsione soltanto della misura più alta, la terza, e perchè per gli ispettori generali tecnici, gli ispettori generali amministrativi, gli ispettori generali, i direttori di stabilimento di prima classe siano previste soltanto la seconda e la terza misura e non anche la più bassa. All'atto pratico si finirà magari per dare loro effettivamente le misure di premio più alte; ma, anche per ragioni di estetica e per mettere sullo stesso piano tutti i dipendenti, da coloro che lavorano manualmente il sale a coloro che dirigono tale attività, mi pare giusto prevedere in maniera armonica tre misure di premio per tutti. Se poi l'amministrazione ritiene i grossi dirigenti tutti validissimi e dà loro la misura di premio più alta, questo è un altro discorso; non capisco però una discriminazione che mi pare in contrasto con ogni norma di buon senso, per non dire altro.

In conclusione ripeto — anche perchè i colleghi abbiano una visione organica del provvedimento — che con questo disegno di legge si propone l'istituzione di cinque tipi di premio.

Un premio, destinato ad incrementare il lavoro industriale e suddiviso in tre misure previste dalle tabelle allegate, è destinato a tutti i dipendenti che non abbiano a carico provvedimenti disciplinari e che non denotino scarso rendimento. Si tratta di un premio che esiste dal 1927. Una volta si chiamava di operosità, adesso lo si definisce di incremento del rendimento industriale: in pratica, si tratta del consolidamento di una tradizione. Precisazione opportuna, visto che la stessa Corte dei conti l'ha chiesta.

Con il 5 per cento dello stanziamento globale destinato al premio principale è prevista poi la corresponsione di altri tre tipi di premio; una maggiorazione non superiore al 20 per cento per i dipendenti investiti di compiti di particolare responsabilità; un premio speciale per i dipendenti meritevoli per studi, prestazioni, benemerienze eccezionali, lavoro di particolare disagio (che mi sembra opportuno soprattutto per premiare chi inventa qualcosa, chi perfeziona determinate tecniche, e così via); un premio, nuovo ri-

spetto al passato, a carattere incentivante, destinato al personale di ruolo secondo la relazione scritta che accompagna il disegno di legge, al personale meritevole in base al testo del provvedimento. I premi numeri 2, 3 e 4 dovrebbero essere ottenuti nell'ambito del 5 per cento del totale dei premi di cui al punto 1. Fatti i debiti calcoli, risulterebbe che per il premio numero 2, ossia la maggiorazione del 20 per cento, e per il premio numero 3 — premio speciale per i dipendenti meritevoli a seguito di prestazioni eccezionali — verrebbe utilizzato il 3 per cento del 5 per cento del totale dei premi di cui al punto 1; per il resto sarebbe a disposizione l'altro 2 per cento.

A questo punto ritengo di dover fare un'osservazione, di carattere peraltro molto teorico dato che vi sono in pratica degli accordi sindacali da rispettare: forse sarebbe più opportuno inserire quest'ultimo compenso pari al 2 per cento nel premio per l'incremento del lavoro straordinario di tutti i dipendenti, senza creare una ulteriore casistica.

Oltre a quelli elencati, vi sono premi sconosciuti ma importanti, corrisposti — lo voglio sottolineare — sia ai massimi dirigenti, sia ai membri dei Consigli d'amministrazione.

Ritengo di poter concludere la relazione raccomandando l'approvazione del disegno di legge, ma raccomandando anche, se non l'approvazione, per lo meno una particolare attenzione per gli emendamenti che ho avuto l'onore di illustrare nel corso della relazione.

**P R E S I D E N T E .** Ringrazio il senatore Pozzar ma, anche se a titolo personale, devo subito aggiungere che la sua relazione ha fatto sorgere un mare di interrogativi, per cui mi sorge il dubbio che non potremo stamane terminare la discussione del provvedimento.

**M A C C A R R O N E .** Mi domando quali altre leggende approveremo dopo questa, che modifica una legge già approvata o, comunque, mette in essere un'altra la quale modifichi questa e altre, ad esempio per le Ferrovie, le altre Aziende dello Stato e così via.

Perchè il problema, secondo me, è di impostazione: o accettiamo il metodo che si è instaurato non so da quanto tempo e in sede parlamentare ci limitiamo a prendere atto che il Governo o i Consigli d'amministrazione di queste aziende hanno già realizzato accordi (peraltro faticosi e accompagnati anche da agitazioni e da scioperi) oppure chiediamo al Governo che si affretti a definire il nuovo quadro della pubblica Amministrazione almeno per quanto riguarda le carriere e i trattamenti. Perchè tutte le volte che affrontiamo situazioni particolari, che stabiliamo premi diversi in deroga o incentivanti o compensanti varie prestazioni, evidentemente creiamo delle situazioni anormali, abnormi rispetto al quadro generale, le quali mettono in moto delle reazioni a catena che non si fermano più. Le conseguenze le vediamo oggi: in nessun ramo dell'Amministrazione c'è un trattamento comparabile.

Sono d'accordo — non per mancare di rispetto alle opinioni autorevolissime del compianto senatore Paratore — che oltre allo stipendio vi siano altri tipi di remunerazione. Però, questo qualche altro deve essere legato all'attività, alla mansione, non può essere parte organica della retribuzione, deve cessare nel momento in cui cessa l'attività alla quale è riferito. In secondo luogo questo qualche cosa deve possedere un meccanismo di agilità, di duttilità tale da avvicinare l'Amministrazione dello Stato, l'attività economica dello Stato, il più possibile alla snellezza e alla capacità di manovra delle imprese economiche. Se non facciamo questo, se irrigidiamo questa materia in norme di legge che poi daranno luogo a interpretazioni, a contestazioni, a giudizi in sede di contenzioso, a valutazioni in sede di controllo, evidentemente non stabiliamo degli incentivi ma amplifichiamo la retribuzione, punto e basta. Perchè non ci sarà nessun Consiglio d'amministrazione che si sentirà di negare l'incentivo dando una valutazione discrezionale al meritevole o all'ottimo. Ciò significa che si aprirà necessariamente tutto un campo notevole di contrasti e di discussioni. La qual cosa mi lascia veramente molto perplesso.

Questa è la mia opinione personale, che mi porta ad essere estremamente

contrario all'approvazione di provvedimenti settoriali siano essi per i finanziari o per i doganieri eccetera. E le mie perplessità diventano ancora maggiori quando si parla di aziende pubbliche. Aggiungo che se non prendiamo coraggiosamente la decisione di decentrare queste aziende e di responsabilizzare questi Consigli di amministrazione — che fra i compiti principali hanno la gestione del personale — ci irrigidiremo in provvedimenti legislativi per regolare questioni così minute; il che, a mio avviso, è controproducente.

Queste sono alcune considerazioni di carattere generale che mi permetto di fare con riferimento al presente disegno di legge.

**F O R T U N A T I .** Penso che abbiamo in atto una legge che è al di là dei regolamenti di attuazione senza che l'apposita legge delega sia stata predisposta; sulla base dell'articolo 15, se non sbaglio, sono previsti soltanto premi di incentivazione. Invece, successivamente, ci rendiamo conto che il premio non è unico, bensì sono sei o sette. . .

**P O Z Z A R , relatore.** No, sono cinque!

**M A C C A R R O N E .** Sono sette, cioè cinque premi più due sottospecie.

**F O R T U N A T I .** Infatti ci sono anche quelli del Consiglio di amministrazione. E questo è alquanto strano perchè si parla di premi di rendimento e il rendimento è legato a quello industriale, tanto è vero che viene meno, se c'è un procedimento disciplinare oppure scarso rendimento.

**P R E S I D E N T E .** Ritengo che il rendimento si riferisca alla quantità della produzione, in rapporto a particolari parametri.

**F O R T U N A T I .** Si parla di rendimento del lavoro prestato dal dipendente e allora non si capisce che cosa dica l'articolo 6 perchè sembra che, in realtà, questo premio, denominato di incremento del rendimento industriale, sia una componente della retribuzione fissa perchè determinato in questo modo e allora può sembrare che, mentre

quello dell'articolo 6 è un compenso incentivante, quello dell'articolo 7 non lo sia altrettanto! Allora tanto varrebbe dire che la retribuzione di questo personale è aumentata, senza fare tante differenziazioni. In questo caso l'unica faccenda che potrebbe diventare pericolosa è quella della misura, perchè — a mio avviso — se c'è un premio di incentivazione questo è in funzione di un particolare rendimento di lavoro che c'è o non c'è, non in una misura o in un'altra misura. Pertanto fare misure diverse può dar luogo, per forza di cose, a lunghissime discussioni nel personale che non riesce a capire quale differenza ci sia tra la prima o la seconda o la terza misura. Questo è un vero pasticcio, anzi, un « pasticciaccio »!

L'altro « pasticciaccio » è quello già segnalato dal relatore e che purtroppo risponde ad una prassi dei numerosi Consigli di amministrazione e cioè che più si va in alto e più la misura dei compensi diviene elevata. Ovviamente questo non è giusto perchè a mio giudizio un direttore centrale che non si comporti in modo da creare un incentivo per la propria azienda viene a mancare al suo dovere.

In definitiva la domanda — e anche la questione — che pongo è questa: ci rendiamo conto che con questo provvedimento si mette in discussione il principio della legge delega? Se è così, allora la questione diventa veramente grossa! Perchè con la legge delega si era stabilito un solo premio di incentivazione, quello di rendimento di lavoro, mentre tutti gli altri dovevano cessare. Questa era anche un'aspirazione delle organizzazioni sindacali per avere finalmente chiarezza in questo campo e per stabilire un principio di carattere generale in tutti i settori dell'Amministrazione pubblica sia a livello di un'Amministrazione come questa che ha un bilancio autonomo, sia a livello delle Amministrazioni statali. Aggiungo ancora che c'è una sentenza della Corte dei conti la quale, ignorando l'autonomia dell'università, ne ignora anche i Consigli d'amministrazione e dice che questo personale non deve avere niente! Proprio per questo ci stiamo battendo e abbiamo fatto un fondo unico per tentare di dare un'interpretazione della legge

delega e quindi creare un fondo unico che dia luogo ad un premio di incentivazione. Questo personale ad un certo punto dice: c'è il personale dell'azienda dei monopoli che ha cinque premi; noi non ne vogliamo cinque, ma vogliamo il premio per il personale dell'Istituto, per quello di concetto, per quello della ragioneria, eccetera; ma allora vengono fuori altri pasticci, anche questi dei pasticciacci.

Allora non riesco a capire perchè, a un certo momento, non si debba affrontare il toro per le corna e dire che il personale dell'Azienda dei monopoli di Stato, l'Azienda postale e telefonica, tutte queste aziende che non sono Amministrazioni, hanno dei parametri retributivi di un certo tipo; e fissarli con riferimento a quello che avviene nelle aziende industriali. Si vuole mantenere surrettiziamente il collegamento con il personale dello Stato, e questo non è possibile e tutto ciò non contribuisce a chiarire la cosa. Mi rendo perfettamente conto della difficoltà delle questioni, ma il fatto che esse siano complesse non ci deve far adottare soluzioni di compromesso che, mentre danno dei vantaggi ai dipendenti, faranno sorgere i problemi della pensione, del trattamento di previdenza, di quiescenza da cui deriveranno una serie di questioni. E soprattutto, secondo me, quanto si aumenta la pluralità di queste forme di retribuzione, aumentano i criteri di discrezionalità e si stabiliscono nel personale forme di malcontento e di disagio. Quando voi date la responsabilità al Consiglio di amministrazione di stabilire la prima, seconda e terza misura, dovete immaginare che il Consiglio d'amministrazione non farà altro che dire sì e no a tutte le proposte che gli pervengono senza neanche vagliarle perchè non ha la possibilità di fare diversamente.

Allora, da questo punto di vista, noi crediamo che sarebbe meglio stabilire una sola misura: sì o no.

Seconda questione: cerchiamo, a un certo momento, intanto, di non cumulare, perchè un tale che fa parte del Consiglio di amministrazione non deve cumulare un bel niente dato che il giorno che va a far parte del Consiglio non va a lavorare in fabbrica o nell'of-

ficina. Secondo me non create nemmeno una condizione di prestigio nei componenti perchè ci sarà continuamente uno stimolo diverso da quello che si dovrebbe avere per far parte del Consiglio di amministrazione e si comincerà a dire che si va lì per avere due premi anzichè uno.

Il Consiglio di amministrazione invece, nel caso concreto, ha delle grosse responsabilità e quindi, evidentemente, si dovrà dare il premio in considerazione dell'attività svolta dal personale del Consiglio di amministrazione che evidentemente non fa parte del personale dei monopoli, ma il personale dei monopoli perchè deve cumulare due premi? Francamente non lo si capisce e si creano le stesse situazioni pericolose del 1945-46 che le organizzazioni sindacali, per fortuna, hanno stroncato, per cui si chiedevano addirittura indennità speciali per i membri delle Commissioni interne (la Fiat le aveva già cominciate a dare in quel periodo) e ci fu allora una grossa battaglia del movimento sindacale. In questo modo si svuotava la funzione di verifica e di stimolo della Commissione interna.

Invece l'indennità speciale di cui all'articolo 7, io ritengo sia giusta. L'indennità non è di rendimento, di studio, di ricerca; ma allora sarebbe meglio dire che questa viene data non nella misura legata al 3, 4, 5 per cento. Tanto vale dire che è accantonata nel bilancio, una certa parte da destinare a questi premi (si può stabilirne il parametro), perchè evidentemente questi premi debbono essere dati quando nascano le condizioni volute.

Abolirei poi il compenso incentivante di cui all'articolo 8, altrimenti il primo non rappresenta nessun incentivo. Tanto vale allora accrescere la misura del primo e abolire il secondo.

**B O S S O** . Io ho letto nella relazione che negli ultimi due decenni la produzione dei tabacchi lavorati e quella del sale è aumentata più del doppio e che il personale si è ridotto a meno della metà. Si aggiunge, sempre nella relazione, che ciò « può essere spiegato soltanto se si considera anche il notevole incentivo a produrre di più e meglio,

costituito dai premi di rendimento industriale ».

Francamente l'affermazione non è seria. Se io fossi un dipendente dell'Azienda tabacchi mi sentirei offeso se mi dicessero che ho incrementato la produzione unicamente perchè mi offrono quest'incentivo. È vero che oggi ci sono le macchine, ma ci vuole indubbiamente anche la buona volontà del personale. Mi aggancio a questo per dire che non riterrei assolutamente che sistemi di questo genere possano realmente aumentare e migliorare la produzione. Questi sono palliativi per tentare di risolvere i problemi contingenti di fronte alle agitazioni già in atto, senza voler affrontare, come dice il senatore Fortunati, il toro per le corna e risolvere i problemi stessi in modo totale. È evidente che noi, con un provvedimento di questo genere, non facciamo che creare difficoltà applicative all'interno delle aziende, suscitando altresì una situazione di disagio in tutti gli altri dipendenti dello Stato.

Bisogna una buona volta arrivare a risolvere questo problema per la via seria (e non con questi provvedimenti che non servono assolutamente a nulla, o tutt'al più servono a tacitare momentaneamente delle situazioni). Io sono d'accordo, invece, sulle misure incentivanti vere e proprie che possono essere quelle riservate per determinati casi speciali in cui vi sia stato, da parte del dipendente, un apporto personale per il miglioramento di un determinato impianto, o per una migliore lavorazione.

Evidentemente è difficile oggi poter affermare che in questi settori non si debbano dare degli aumenti, ma non ritengo che questo debba essere fatto con un provvedimento legislativo. Mi riservo, in ogni modo, di tornare sull'argomento ancora al momento del voto.

**L I V I G N I .** Ho ascoltato attentamente le opinioni espresse dai vari colleghi. Se potessi staccare le une dalle altre, prendendo ognuna isolatamente, molto probabilmente sarei d'accordo con tutti. Però, se andiamo avanti per questa strada, rischiamo veramente di collocarci frontalmente in maniera negativa nei confronti di questo disegno di legge.

Non c'è dubbio che ci troviamo di fronte a uno stillicidio di problemi che riguardano modi non sempre completamente logici di risolvere delle controversie sindacali. Però ritengo che in questa sede non possiamo che prendere atto di determinate realtà per cominciare a chiederci in altra sede se per esempio le centrali sindacali non ritengano che debbano essere confederazioni anche nei confronti delle loro federazioni e cercare di portare a unità un discorso che altrimenti rischia veramente di sbriciolarsi.

Comunque, non sarei tanto preoccupato di ciò nel caso specifico, perchè mentre il problema esiste — l'abbiamo visto ieri — in ordine ai dipendenti dello Stato — la situazione è diversa per le aziende speciali, i servizi speciali, e come — nel caso nostro — l'Azienda dei tabacchi.

Intanto vi sono alcune questioni di carattere sindacale che sono già state definite: per i ferrovieri, con una casistica di centinaia e centinaia di voci, e per i postelegrafonici, settore nel quale esiste pure una casistica che è la risposta alla lotta sindacale condotta dai dipendenti. Si tratta di risposte riguardanti aziende che, purtroppo, hanno una veste pubblica senza possedere i contenuti effettivi dell'azienda. La realtà è macroscopica quando ci si riferisce all'azienda tabacchi. Nutro molta fiducia — solo da questo punto di vista — nei confronti del Mercato comune europeo, perchè ritengo che ci libereremo finalmente di un'azienda indubbiamente industriale anche se legata al Ministero delle finanze, e destinata a diventare azienda IRI se lo Stato vorrà continuare a fare il procuratore di tabacchi. Ci libereremo allora anche dalla necessità di tormentarci per delle contese di carattere sindacale, perchè avremo dei contratti nei quali sarà magari prevista una miriade di premi ma, in compenso, saremo usciti dalla attuale situazione di dover sbrogliare in sede legislativa normali controversie di lavoro. Infatti, se si fosse verificata — come avrebbe dovuto verificarsi — una normale contesa tra i lavoratori da una parte e la loro azienda dall'altra — come avviene per l'AGIP, l'ENI, la FINSIDER e così via per tutti gli enti in cui vi è partecipazione pubblica — le critiche che siamo costretti



a muovere in questa sede avrebbero avuto là il loro giusto diritto di cittadinanza, non saremmo stati, cioè, investiti di una responsabilità collettiva in sede legislativa.

Comunque, allo stato attuale cosa possiamo fare? La procedura che siamo costretti a seguire costituisce una stortura che si trascina da tempo per cui ancora una volta siamo obbligati a sancire con legge i frutti di una lotta sindacale. Perciò, pur nutrendo riserve, dubbi e incertezze, non possiamo oggi come oggi che prendere atto in sede legislativa del frutto di una lotta sindacale e di una sua soluzione, se così possiamo definirla, alla quale si è giunti; prenderne atto, cercando di correggere quello che è possibile. Perchè non vi è dubbio che esistono alcune storture: basta soffermarsi sulle 3 tabelle per renderci conto che non soltanto si devono lamentare tutti i lati negativi messi in luce dal relatore e dal senatore Fortunati — inclusa la possibilità di paternalismo nella attribuzione di un premio suddiviso in tre misure — ma viene ancora una volta riconfermata una grossa sperequazione, per cui l'umile lavoratore — che poi è quello che ha più bisogno di aiuto finanziario — finisce per ottenere molto meno di un direttore generale. Infatti, se si eseguono le moltiplicazioni suggerite dalle varie tabelle, ci si accorge che, per il persistere di un curioso meccanismo, per l'ennesima volta il frutto delle lotte dei lavoratori viene capovolto — ed è comprensibile ciò in una sede come questa —, in maniera ben diversa da quanto si verifica nelle industrie private e nelle stesse industrie di Stato.

Ritengo perciò che uno sforzo vada compiuto, cercando di correggere nei singoli articoli almeno le più gravi storture, riducendo all'osso la questione che è la soluzione di una controversia sindacale, non facendovi rientrare problemi che devono rimanere al di fuori di una sede legislativa.

**B I A G G I .** Il senatore Li Vigni ha giustamente ricordato ciò che si sta verificando in seno al Mercato comune: la eliminazione dei monopoli di Stato nella vendita dei tabacchi è ormai un fatto acquisito. Non

so quanti anni ci vorranno — uno, due, tre — per arrivare all'ultimo traguardo, ma è certo che in base alla politica del Mercato comune europeo i monopoli tendono a scomparire. C'è stata una lunga discussione sull'argomento nell'ultima sessione del Parlamento europeo. Comunque, l'Azienda tabacchi italiana potrà continuare a funzionare come produttrice, in concorrenza con tutti gli altri produttori.

Probabilmente il disegno di legge in esame — a questo proposito mi trovo su una posizione diversa da quella prammatica del collega Bosso — corrisponde ad una esigenza di contrattazione sindacale tra l'azienda e i sindacati.

**P O Z Z A R , relatore.** Nella prima parte.

**B I A G G I .** Comunque, si tratta — come diceva il senatore Fortunati — di un pasticciaccio. Però non so che cosa potremmo fare di diverso in questo momento. Ragione per cui mi dichiaro molto perplesso sulla proposta di emendare radicalmente il provvedimento: è certo che qualche cosa dobbiamo approvare, semmai sulla linea degli emendamenti proposti dal relatore.

**Z U G N O .** Mi siano consentite due osservazioni, una di carattere generale, l'altra di carattere tecnico-contabile.

Una di carattere generale nel senso di essere favorevole al concetto generale dei premi incentivanti. Dal momento che si afferma la natura incentivante di tali premi, è logico che essi non possano essere generalizzati per obbligo. Ha ragione il senatore Maccarrone quando sostiene che simili provvedimenti non dovrebbero piovere dall'alto, bensì essere decentrati, in modo che alla periferia, nelle singole aziende, vi sia la possibilità di valutare l'effettivo rendimento di ognuno: con tutti gli errori che gli uomini possono commettere in una valutazione e con tutte le simpatie e antipatie che a volte la caratterizzano, è indubbio che costituirebbe veramente un incentivo sapere che la dedizione a un certo livello comporta un premio concreto. Non sarei, quindi, favorevole alla riduzione dal 20 al

10 per cento delle sfere di discrezionalità. In effetti il premio di incentivazione per sua natura deve essere discrezionale. Quando la Corte dei conti muove rilievi del genere di quello ricordato, significa che essa considera i beneficiari potenziali dei premi esclusivamente dei dipendenti dello Stato e non vorrebbe, pertanto, che tra essi si operassero delle discriminazioni e nemmeno che i funzionari di grado più elevato disponessero di particolari criteri di discrezionalità. Tuttavia, l'affermazione del principio di premio incentivante in misura così elevata ritengo possa portare anche a una corsa, da parte dei vari dipendenti dallo Stato, ad un aumento dei loro diritti cosiddetti accessori, casuali. D'altro canto, stiamo vivendo un momento particolare in cui, ad uno sciopero dei finanziari, è seguito per 3-4 mesi uno da parte dei dipendenti dagli uffici delle imposte. È stato presentato un disegno di legge che mira — almeno tenta — alla perequazione; ma ne è stato proposto anche un altro che determina nuove differenze a favore dei dipendenti dagli uffici delle imposte. Ed anche se in quest'ultimo caso si tratta di provvedimento che trae giustificazione dal fatto che si tratta di personale finanziario, ma che presta un servizio di natura particolare, a carattere industriale, tuttavia è indubbio che si va maturando tra il personale dello Stato una discriminazione che può essere pericolosa.

Ritengo perciò che veramente dovrebbe risultare determinante la legge delega e che sulla sua base si dovrebbe programmare una equa distribuzione dei compensi tra i vari settori della pubblica Amministrazione.

Comunque, il mio parere è di lasciare anche un certo margine di discrezionalità, in modo che effettivamente il premio assuma le caratteristiche di incentivo.

L'altra osservazione è, come avevo premesso, di natura tecnico-contabile in quanto riguarda la copertura. All'articolo 9 si fa una previsione di onere sulla base di 2.100.000.000 l'anno, cui si provvede attraverso la riduzione di un capitolo del bilancio dell'Azienda dei monopoli a partire dallo stanziamento dell'anno 1969. Vi chiedo: sia-

mo nell'aprile del 1970, è possibile procedere alla riduzione di un capitolo del 1969?

L I V I G N I . Abbiamo approvato appena ieri una variazione analoga.

Z U G N O . Si trattava, in quel caso, di una nota di variazione.

L I V I G N I . Lo spirito è uguale.

Z U G N O . Comunque, dal momento che si tratta di somme impegnate ma che, per non essere state utilizzate, passano in economia, è chiaro che in quel momento esse diventano residui passivi.

È certamente strano il sistema di impegnare nel 1970, per una spesa del 1969, un capitolo del bilancio di quest'ultimo esercizio, già chiuso.

P R E S I D E N T E . Ma il disegno di legge è stato presentato allora!

Z U G N O . È vero, ma la Ragioneria avrebbe comunque chiuso i suoi conti, e sappiamo come sarebbero andate le cose, specialmente per i termini di chiusura dei vari capitoli. Io non posso non rilevare la poca ortodossia di una copertura di questo genere.

S O L I A N O . Dovrei fare alcune osservazioni, ma siccome in questo momento siamo chiamati in Aula vorrei pregare il Presidente di rinviare il seguito della discussione alla prossima seduta.

P R E S I D E N T E . Mi permetto di osservare che se riapriremo la discussione generale nella prossima seduta ci troveremo di fronte agli stessi argomenti che sono stati trattati oggi, e risentiremo le cose che già sono state dette.

S O L I A N O . Avrei altri argomenti da trattare per chiarire le nostre idee.

5<sup>a</sup> COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)44<sup>a</sup> SEDUTA (23 aprile 1970)

P R E S I D E N T E . Se la Commissione è d'accordo possiamo intanto considerare conclusa la discussione generale, riservando al collega Soliano la facoltà di intervenire nella prossima seduta.

S O L I A N O . Credo che possiamo essere tutti d'accordo in questo senso.

P R E S I D E N T E . Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.  
(Così rimane stabilito).

*La seduta termina alle ore 11,30.*

UFFICIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
*Il Direttore delegato per i resoconti stenografici*  
DOTT. ENRICO ALFONSI